

di venire da Marte, se l'Italia è quella che è lui ne è in gran parte responsabile. Ci vorrà del tempo, anche perché il controllo sull'informazione è asfissiante, ma l'impero di Berlusconi inizia a sgretolarsi».

Si sgretola perché «va a marcia indietro», perché «pattina», perché invece di convogliarli nel piano anticrisi, continua a «buttare miliardi dalla finestra», come «ha fatto con Alitalia e con l'assurda abolizione totale dell'Ici». Un governo che spreca denaro

D'ALEMA

L'Italia è l'unico grande paese europeo, e non solo, che non ha un programma per affrontare la crisi economica. Il governo dovrebbe applicarsi a problemi più seri di quelli di Brunetta.

e tempo: mesi buttati a parlare di maestro unico e grembiuli, e quel che resta per la scuola sono gli 8 miliardi e mezzo di tagli «contro i quali continueremo a batterci».

La censura al governo è irrevocabile. La cifra che nulla funziona la dà «Bossi, il più moderato adesso in tema di giustizia», visto che è lui a dare atto del ruolo del presidente della Repubblica e a parlare di dialogo. «Berlusconi vuole cambiare la Costituzione per riformare la giustizia - chiude Veltroni - Noi riproponiamo una commissione tra maggioranza e opposizione con la presenza di magistrati e avvocati che duri sessanta giorni». E una linea del Piave: «Saremo sempre contrari all'idea di portare la magistratura sotto il controllo del governo, qualunque esso sia». ❖

Il caso

Meridiana, presidio a casa dell'Aga Khan

Questa mattina di fronte alla residenza francese del Principe Karim Aga Khan, a Gouvieux a 30 chilometri dall'aeroporto Paris Charles De Gaulle, una cinquantina, fra assistenti di volo e piloti di Meridiana, manifesteranno con un sit-in davanti alla residenza del maggior azionista della compagnia per sensibilizzarlo ad intervenire sulla crisi di Meridiana.

«Abbiamo preparato un documento - hanno spiegato i rappresentanti dell'Anpav e dei dipendenti la società - una lettera rivolta personalmente a lui.

Auspichiamo che questa nostra iniziativa trovi risposte concrete a tutto ciò che sta accadendo in Meridiana»

Trucco o disgelo?  
Tremonti chiama Bersani  
domani il confronto

Il ministro dell'Economia accoglie l'offerta di Bersani, domani si vedono in via XX settembre. Il ministro ombra del Pd presenterà le sue proposte di modifica al decreto anti-crisi, giudicato insufficiente.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Dialogo concreto, o una semplice formalità? Si saprà solo domani. Per oggi c'è una data fissata, che prelude a un disgelo tra governo e opposizione: Giulio Tremonti e Pier Luigi Bersani si incontreranno domani alle 16 in Via Ventiseptembre. Sul tavolo le proposte anticrisi che il Pd vuole inserire nel decreto all'esame in Parlamento. Il momento è quello giusto, visto che proprio in settimana è prevista la riunione di maggioranza con il ministro per mettere a punto le modifiche al testo. Oggi alle 18 è il termine per gli emendamenti, ma governo e relatori hanno mani libere. Il ruolo di marcia è già fissato: varo della commissione prima di Natale, arrivo in Aula alla camera a metà gennaio. Ma tutti sono convinti che quello definitivo sarà il testo della commissione: in Aula non ci saranno più margini di manovra. Il fatto è che l'efficacia delle modifiche non arriverà che a fine gennaio (termine ultimo per il varo definitivo, pena la decadenza del decreto). Nel frattempo centinaia di migliaia di lavoratori precari restano nel nulla. Cosa si fa? Questo è il primo punto su cui Bersani insistere: serve un altro provvedimento per misure urgentissime. Un decreto di fine anno (che sarebbe il quinto) che aiuti l'industria in crisi (magari con la proroga delle rottamazioni) e le famiglie impoverite.

Quanto al decreto anticrisi già varato, per ora si parte da posizioni molto distanti. Per il governo «ombra», infatti, quel provvedimento è assolutamente inadeguato: per gli uomini di Veltroni quel testo non fa che aumentare gli effetti della crisi. Insomma, è prociclico, come direbbero gli economisti. Tanto che alla fine corregge il deficit di qualche milione. Per Bersani, al contrario, lo Stato dovrebbe spendere almeno 15 miliardi (un punto di Pil) nel 2009, con l'impegno al rientro nel 2010, per traghettare il sistema-Italia oltre la gelata in atto. Se la crisi nasce dalla debo-



Foto di Marco Merlini/LaPresse

Giulio Tremonti incontra Pier Luigi Bersani

lezza della domanda, è la domanda che va sostenuta.

Finora Tremonti ha sempre chiuso la porta a qualsiasi proposta di tipo espansivo. E ancora oggi filtrano da Via Ventiseptembre forti preoccupazioni sull'andamento del deficit. Secondo anticipazioni del Sole24Ore di ieri l'indebitamento del 2009 sarebbe oltre il 3% (la soglia imposta da Maastricht) e gli uffici tecnici starebbero cercando risorse per far fronte alla «falla». Anche se il deficit strutturale (cioè depurato dagli ef-

NUOVO DECRETO

Serve un provvedimento di fine anno per coprire le emergenze di chi è già fuori da tutto. Il governo lavora a modificare il testo già varato. Modifiche al bonus energia e a quello fiscale.

fetti del ciclo) sarebbe ancora attorno al 2,5% del Pil.

Nonostante lo stato dei conti, il ministro sarà comunque costretto dalla sua stessa maggioranza a rivedere qualche misura. In molti chiedono il ripristino del bonus energia, mentre si starebbe lavorando anche ad un allargamento del bonus fiscale, del prestito bebè e della social card. Insomma, finora tutte le misure messe in campo appaiono molto deboli anche agli esponenti di centrodestra. Gli aiuti alle famiglie restano troppo limitati. Domani si farà un primo punto sulle strategie, visto che prima dell'incontro con Tremonti Bersani sarà ospite in Confindustria in un convegno sulla crisi e a metà giornata vedrà i gruppi parlamentari del Pd. ❖

Sindacalisti della Cisl criticano la linea Bonanni

Un gruppo di vecchi sindacalisti della Cisl di Torino ha scritto un documento per dichiarare il loro disaccordo sulle scelte dell'organizzazione sindacale. «Non siamo d'accordo. Alcune scelte del gruppo dirigente Cisl nelle ultime settimane ci spingono a manifestare pubblicamente il nostro dissenso, contrarietà e disagio» scrive il gruppo composto da una ventina di sindacalisti.

«Dissenso sul merito sindacale: l'intesa sottoscritta con Confindustria - scrivono - sul rinnovamento del sistema contrattuale, pure apprezzabile perché il secondo livello consente una maggiore partecipazione agli RSU e ai lavoratori, pone seri dubbi per quanto riguarda la certezza del pieno recupero del po-

La protesta

Ex dirigenti Cisl di Torino: poco dibattito scelte sbagliate

tere d'acquisto dei salari medi e bassi; affida l'estensione del secondo livello a incentivi governativi discutibili; appare superata dallo scoppio della crisi finanziaria e della recessione».

E ancora: «Contrarietà per la non presenza della Cisl (Università) alla manifestazione per la scuola accanto al movimento dell'Onda, a Roma il 14 novembre. Ci imbarazza vedere striscioni portati in manifestazione da giovani con «Non ci sei, iscriviti alla Cisl»».

Nel documento si esprime «Contrarietà per il modus vivendi che prende sempre più piede nella Cisl. Un metodo di centralismo democratico accompagnato da un linguaggio retorico nella forma e spesso populista nella sostanza affidato a «performance» mediatiche. Ma quello che più ci sorprende è che nella Cisl non c'è nessuno che osa mettere in discussione una sola decisione, nonostante il malessere che pure si avverte». Infine viene denunciata la «brutta immagine, da teatrino di provincia, di negare fatti accertati e resi pubblici come gli incontri separati con il Governo a Palazzo Grazioli (abitazione romana di Berlusconi). I segretari Bonanni ed Angeletti hanno fatto abbassare ulteriormente la credibilità del sindacato». ❖